

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cosentini.

COSENTINI. L'onorevole ministro della pubblica istruzione, quando, nel 25 dell'ottobre ultimo, fu nella mia terra senza darmene notizia, per il che non mi ebbe dappresso, ascoltò una parola, della quale certo non è dimentico.

Si riporti un po' a quegli istanti: « L'antico sogno dantesco, dopo una notte secolare riapparve realtà. Tutto mancava da noi: non acqua da bere, non scuole per dissetare lo spirito inaridito dal lungo servaggio, non vie per comunicazioni. Ma la coscienza sonnacchiosa non tardò a destarsi ». Coste frasi ha certo nei suoi ricordi.

Ebbene, tutto ciò si addice ai comuni, che col decreto prodittatoriale del 25 ottobre 1860 furono aggregati al piccolo Principato di Benevento per costituire una provincia italiana.

La città, che per secoli si era affermata regina del Sannio ed aveva tenuto ogni primato nella regione, quando fu parte dello Stato pontificio conservò salubri le acque potabili ottenute per la limitata popolazione del tempo dal suo più grande benefattore, ebbe scuole numerose dalle elementari alle universitarie del giure assai frequentate, mantenne le vie pel suo fiorente commercio e per le sue utili industrie contro il lavoro d'isolamento tentato dal monarca del reame in confine.

E per tali condizioni civili l'alba del 3 settembre 1860 sorse rosea e non sanguigna a celebrare l'unione di Benevento all'Italia, compiutasi in una festa di animi concordi senza i moti rivoluzionari occorsi altrove con sacrificio di vite fraterne.

Vano è dire ora del poi, così per le acque da bere come per le vie di comunicazione, ma non per le scuole.

L'ordinamento nuovo sopprime le corporazioni religiose, preposte all'insegnamento, e ne prese le rendite cospicue, ma non si diede cura affatto di creare in sostituzione istituti laici.

Niuno reclamò.

Il Comune in prosieguo ha provveduto con sue risorse all'insegnamento elementare e si è sottoposto a speciale onere per avere una Scuola tecnica.

È tuttavia da fecondarsi una intesa fra diversi enti con adeguata partecipazione dello Stato, in corrispettivo del già tolto, per assicurare la vita ad un Istituto tecnico.

Si invoca invano la trasformazione in mista dell'unica Scuola normale, donde tanto vantaggio è da trarsi per le considerazioni di ordine generale già efficacemente prospettate da altri.

L'Istituto classico infine — sostituita sulla porta d'ingresso all'antica scritta « Ginnasio e liceo del Principato di Benevento 1810 » l'altra « Regio ginnasio e liceo Pietro Giannone 1865 » — rimane nel vecchio locale non più rispondente alle nuove esigenze.

E con la vetusta città si dimentica tutta la regione circostante.

Il ricordo del forte Sanvito è persino omissso nel monumento che si eleva nell'Urbe al Padre della patria.

Le maestose memorie sparse in quelle contrade non hanno adeguata considerazione, come si desume dal riparto delle dotazioni regionali per le spese di conservazione, nel quale Benevento appare con Avellino aggiunta alla Campania e Campobasso figura unita alle Puglie.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione verifichi e provvegga.

Fu riconosciuto nel primo Parlamento italiano il dritto di Benevento alla gratitudine nazionale.

« Questa eroica città ci ha schiuso l'adito per passare » — così si legge nella relazione della tornata seguita il 15 aprile 1861 in Torino — « da questa sede per noi provvisoria, all'antico seggio dei padri nostri: al Campidoglio! »

E tale titolo io invoco con tutte le forze dell'animo per conseguire non ingiusti favori, ma una doverosa riparazione. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battelli che ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a provvedere ad una più equa sistemazione dei professori medi del primo e del terzo ruolo ».

BATTELLI. È con una certa titubanza, onorevoli colleghi, che prendo a parlare nella discussione di questo bilancio per additare mancanze e difetti di leggi che pure abbiamo votato da poco tempo.

La mia esperienza di tutti i giorni rende sempre più evidenti certi contrasti e certi attriti e richiede dei rimedi immediati.

Le leggi che abbiamo votato sull'Università e sulle scuole medie hanno tolto certamente molti inconvenienti, ma tuttavia molti ne hanno lasciati qua e là, ed